

Pericolosa frattura tra tecnici e

Dipendenti municipali preoccupati, si è creata una breccia nel sistema delle regole

Quell'entrata a gamba tesa di un amministratore comunale sul parere motivato del geometra Gallo e dell'ingegner Trigilia

Si va configurando, nella sostanza, come uno scontro interno agli uffici comunali la vicenda Open Land che, nella sua complessità, nella trama quasi inestricabile che si sta dipanando, presenta anche questo ulteriore risvolto, gravido di conseguenze, che ha un suo peso specifico e che rappresenta a tutti gli effetti un vulnus nel cuore stesso dell'attività amministrativa della città. Ne hanno preso piena consapevolezza tutti gli addetti ai settori più delicati della pubblica amministrazione, quelli cioè nei quali le scelte e le decisioni è facile possano confliggere pesantemente con gli interessi dei privati. Non è bastata la decisione del sindaco Visentin, comunicata con poche essenziali parole, di non costituirsi parte civile nella causa di concussione, perché certo della lealtà dei suoi dipendenti, a rasserenare e rassicurare gli animi. D'altra parte ci si attendeva ben altra risposta: un sostegno finanziario per le spese legali da sostenere sia nel procedimento penale che in quello civile, ambedue promossi dalla società che si è ritenuta lesa nei suoi diritti. Si è ottenuto al più la promessa di un rimborso delle spese da parte dell'amministrazione solo nel caso in cui l'esito del processo penale sia favorevole ai dipendenti.

Il personale degli uffici ha quindi avvertito l'urgenza di riunirsi in assemblea per esprimere la propria solidarietà nei confronti di colleghi "colpevolizzati per avere svolto il proprio compito istituzionale in coerenza con le norme del prg". La loro condivisibile preoccupazione è che si sia creata una breccia nel sistema delle regole, delle norme che, per dovere di ufficio, sono chiamati ad applicare: dopo la vicenda Open Land, a prescindere dagli esiti, chiunque si sentirà più pronto ad alzare la voce, a mostrare i muscoli, a minacciare azioni legali di fronte a un diniego alle proprie richieste perché avrà davanti a sé tecnici più deboli, inermi, privi del sostegno della politica. Il loro comunicato è chiaro, esplicito: se è pur vero che le responsabilità amministrative, degli uffici, vanno separate da quelle politiche, in questa vicenda, "dai risvolti imprevedibili e in qualche modo persino grotteschi", per un aspetto non sono stati esaminati con la dovuta competenza e obiettività i dati tecnici, per l'altro perdurano troppi silenzi "da parte di tante personalità che, per il ruolo importante ricoperto all'interno dell'amministrazione, hanno il dovere di intervenire per dissolvere il banco di nebbia che si è addensato".

Tecnici che chiamano in causa la politica quindi, ma solo per reazione, occorre dirlo, perché a fare la prima mossa, eclatante, di contrapposizione, è stata proprio la politica. Ne fa fede la relazione che l'assessore Concetto La Bianca ha letto nel corso dell'audizione presso la Commissione edilizia. Era già tutto scritto in quelle tre pagine in cui si è trovato un perfetto equilibrio tra i distinguo, la separazione delle responsabilità e gli avvertimenti oscuramente minacciosi su quanto si andava preparando, "sulla nebbia fitta". Soprassediamo pure sull'atteggiamento dell'assessore di totale disponibilità verso i desiderata della società che ha improvvisamente modificato la prima richiesta di una concessione edilizia per "ristrutturazione funzionale, senza alterare dimensioni attuali, riproponendo la tipologia formale", regolarmente assentita dall'ingegner Natale Borgione, in una che prevede la demolizione totale della precedente struttura (ne abbiamo già riferito nell'articolo del 13 novembre), e guardiamo piuttosto ad altri aspetti, oggi ancora più rilevanti dal momento che la rete della Procura si allarga e si estende ad altri dipendenti, dirigenti, e sembra anche ad alcuni rappresentanti politici, dopo che già è stata messa in gioco non solo la

competenza, ma soprattutto l'onorabilità dei tre tecnici, accusati di concussione e a cui si richiede un risarcimento di 32 milioni di euro; questa evidentemente la cifra dell'operazione speculativa messa in atto per la realizzazione del centro commerciale.

Se ci basiamo sulla documentazione a noi nota, verificiamo infatti che è proprio l'assessore La Bianca il primo a insinuare dubbi sul comportamento e le scelte dei tecnici dell'ufficio. Nella sua relazione si legge: "Già in data 21 aprile u.s., a meno di 24 ore dal deposito dell'istanza presso il protocollo dell'urbanistica da parte della ditta, il tecnico istruttore geometra Raffaele Gallo e il funzionario capo del servizio ingegnere Vincenzo Trigilia, redigevano e inoltravano al dirigente del settore ingegnere Natale Borgione una nota esprimendo le loro perplessità riguardo alla conformità urbanistica del progetto edilizio".

Non occorre avere spiccate capacità ermeneutiche per comprendere come l'uso degli avverbi e delle circonlocuzioni avverbiale di tempo suggeriscano una sottile critica all'eccessivo tempismo dei tecnici, quasi la loro richiesta di chiarimenti sia motivata da un atteggiamento di pregiudiziale opposizione, dalla volontà di rallentare le procedure di concessione edilizia avanzata dalla società, piuttosto che da un'esigenza "professionale". Questo ciò che le parole dell'assessore La Bianca suggeriscono ma, se ci si sofferma sulla nota interna dell'ufficio al dirigente di settore, le motivazioni della richiesta appaiono non solo del tutto legittime ma dettate certamente da una conoscenza progressiva dei dati di fatto: dalla prima istanza per la concessione edilizia sono passati ormai 5 anni, di conseguenza non si tratta di problematica sconosciuta bensì di materia nota nelle sue linee generali, fondamentali, della quale valutare solo le variazioni sopravvenute.

Ciò che evidenziano l'ingegner Trigilia e il geometra Gallo sono null'altro che le apparenti discordanze tra la destinazione d'uso fissata dall'articolo 79 del piano regolatore per l'area in cui insiste la Fiera del sud, attrezzature fieristiche appunto, e il contenuto dello stesso articolo che prevede il mantenimento delle attività già autorizzate, cioè "l'uso commerciale". Vero è, scrivono i tecnici, che la società chiede il mantenimento della destinazione d'uso commerciale già autorizzata a seguito delle due sanatorie dell'89 e del 95, ma contemporaneamente avanza l'istanza per la realizzazione di un centro commerciale "con sagoma, volumetria e caratteristiche diverse dal complesso edilizio esistente". Si tratterebbe quindi di una "distrazione della destinazione d'uso prevalente prevista dal prg" e quindi occorre che l'amministrazione comunale ne prenda atto "nell'ambito della salvaguardia dell'interesse pubblico".

Quale colpa viene individuata in questa richiesta? Di primo acchito si direbbe il non aver voluto accogliere da piano il parere del giurista chiamato in causa dalla società richiedente che avrebbe rassicurato sulla conformità urbanistica del progetto edilizio, quasi fosse atto dovuto, forse per una sorta di rispetto reverenziale. Di qui la successiva mossa dell'assessore La Bianca, estremamente attivo nel seguire l'iter autorizzativo della pratica e sollecito nel cercare di rimuovere eventuali ostacoli. Sua infatti l'iniziativa di ascoltare il parere anche dell'avvocatura comunale, la quale, pur dichiarando, solo verbalmente, di condividere l'interpretazione del consulente di parte, ha mostrato grande attenzione nel non formalizzare la propria opinione prima di aver acquisito sia il parere del responsabile del procedimento sia quello della commissione edilizia. D'altra parte ancora non era stata con-

clusa e redatta l'istruttoria tecnica del progetto nella quale, senza voler entrare troppo nello specifico, emerge come, secondo i tecnici, un centro commerciale nell'area della fiera del sud non risponderebbe alle previsioni di piano, da leggere attraverso il combinato disposto di alcuni articoli delle norme tecniche di attuazione, e risulterebbe anche privo delle preordinate attrezzature di interesse generale e delle aree per servizio urbano e di quartiere, non soddisfacendo in particolare i requisiti minimi per le aree da vincolare a parcheggi e da destinare a verde. Per Trigilia e Gallo quindi, "trattandosi di un diverso studio piano volumetrico comportante variazione alla sagoma, ai distacchi e alla sistemazione degli spazi esterni, il nuovo progetto non può essere inteso come "variante" alla concessione edilizia n.222 dell'11/09/2008 e, al fine di poter proseguire l'iter istruttorio della pratica, la ditta dovrà modificare l'oggetto dell'intervento sia sull'istanza che negli elaborati grafici nonché formalizzare apposito atto di rinuncia alla suddetta concessione edilizia".

Tutti rilievi tecnici si direbbe, condivisi dalla commissione edilizia, giova ricordarlo, ma non dall'assessore La Bianca, certo che si trattasse solo di "una serie di deduzioni riguardanti il bilanciamento del prg, tema di ordine politico". Un'invasione di campo inaccettabile da parte dei tecnici a suo giudizio, per noi l'esatto opposto: un intervento improprio, inopportuno, della politica su cui bisognerebbe interrogarsi, su cui andrebbe fatta chiarezza. Intanto lo strappo è avvenuto e nulla sarà più come prima.



Il difensore di Trigilia e Gallo: "Quale funzio-

Favi: "Stiamo rischiando di te di pressione nei confronti c

Avvocato Favi, lei è il legale di fiducia dell'ingegner Vincenzo Trigilia e del geometra Raffaele Gallo. Non le chiediamo di entrare nel merito della questione perché immaginiamo non potrebbe risponderci, ma vorremmo una sua valutazione sul clima che si è venuto a creare a seguito di questa complessa vicenda all'interno dell'amministrazione comunale.

"Lei ha ragione, ritengo si tratti di un aspetto decisamente importante che necessita proprio di una riflessione quasi di natura sociologica. Intanto si è verificato un qualcosa di eccezionale, un fatto rarissimo per quanto io ne abbia conoscenza: un'assemblea molto partecipata, 50-60 addetti al settore lavori pubblici ed edilizia, che credo rappresentino un'alta percentuale di tutto il personale del comparto, si è riunita per manifestare la propria piena solidarietà ai colleghi denunciati. Si è rotto un meccanismo, non so dire se sia un bene o un male, ma è certo che l'azione giudiziaria nei confronti di funzionari comunali è una circostanza assolutamente nuova rispetto al passato e fermo restando la facoltà, per chiunque si senta leso, di assumere le iniziative che gli appaiono più corrette a tutela dei propri diritti, si tratta di un elemento che invita a riflettere. "Non c'è dubbio che, allorché a fron-

te di un'istruttoria attenta e puntuale che si concluda però in maniera difforme dalle intenzioni del proponente la richiesta, si scelga di promuovere, nei confronti del funzionario, un'azione di risarcimento, tralasciando la risposta normale e fisiologica di un'azione amministrativa tesa ad impugnare l'atto di diniego, stiamo rischiando di teorizzare un nuovo strumento di pressione sull'azione amministrativa.

"Rispetto a tale impostazione mi pare di poter condividere le lamentele espresse con il documento di solidarietà dell'assemblea dei lavoratori. È infatti palese che se l'ente Comune non si ritrova sulle stesse posizioni dei propri dipendenti li legittima, da oggi in poi, ad immaginare di essere abbandonati al proprio destino ogni qualvolta ritengano, nell'espressione della propria doverosa attività d'ufficio, di negare un'autorizzazione, una licenza o altro ancora, ai vari poteri forti di questa città. Ovviamente si tratta di un ragionamento che diventa privo di fondamento qualora si ipotizzino invece azioni delittuose la cui sussistenza, in questa circostanza, mi pare comunque impossibile.

"Non mi stupirei dunque se nel futuro aumentassero a dismisura le concessioni riconosciute grazie al formarsi del silenzio-



politica nella vicenda Open Land

Nuovo blitz della Procura al Comune, carte sequestrate. Ci sarebbero altri quattro indagati

Corrado Giuliano (Comitato Parchi): "Sosterremo i denunciati se vorranno rivalersi nei confronti di chi oggi li accusa"



Un nuovo blitz della procura negli uffici comunali: deve essere ormai un incubo; altri documenti sequestrati, altri interrogati, altri indagati: più quattro, i cui nomi già circolano. Si racconta che ad essere "ascoltati" dal pubblico ministero siano stati tutti i componenti della commissione urbanistica e dell'edilizia privata. Potremmo immaginare i due teoremi come due mosaici: da una parte quello che delinea un quadro probatorio tutto a favore della società Open Land, dall'altro quello che iscrive nell'ambito della normale, dovuta, attività d'ufficio le decisioni assunte dai tre tecnici che si sono occupati... che sono incappati in questa rete. Nell'accertamento della verità, la giustizia vorrebbe che ogni tessera trovasse la propria giusta posizione, che si incastrasse perfettamente nel proprio spazio, che nessuno cercasse di smussare gli angoli, che limasse la tessera per metterla là dove non dovrebbe essere. In fondo basta leggere con onestà intellettuale le carte, mettere insieme le date, riformulare la sequenza dei fatti.

Emergono intanto circostanze inspiegabili e si fa un po' di dietrologia. Si sussurra di un verbale della commissione urbanistica che sarebbe stato contestato dal pm, del sospetto, nei confronti di qualcuno, di voler alterare l'oggettività di quanto avvenuto, del suo tentare di falsificare dichiarazioni che pur tuttavia, in molti, hanno ascoltato e sulle quali si dichiarano pronti a testimoniare. Saranno sentiti tutti. Ma ciò che più rileva in questa sonnanchiosa provincia che forse incomincia a svegliarsi, e

ce lo auguriamo, è la presenza di un Grande Fratello. Suggestionato, o suggestionati, dal reality televisivo si aggira andando a riferire anche il minimo respiro al magistrato, speriamo solo per gusto di protagonismo e non perché pedina di un più esperto suggeritore.

Si sussurra che qualsiasi atto, qualsiasi parola sia sottoposta a setaccio in attesa dello sbaglio, "dell'anello che non tiene", e noi non possiamo che aspettare di vedere come andrà a finire, certi comunque che nessuno riuscirà a confondere le acque, a intorbidirle, più di quanto già lo siano.

Ma non è solo la procura di Siracusa a complicare sempre più il quadro di questa contorta vicenda, ad ampliare il parterre dei coinvolti, degli interessati al caso Open Land.

Scendono in campo anche le associazioni ambientaliste: il centro studi Davide contro Golia, il Comitato Parchi, altre ancora, dal primo momento, sin da subito, schierate con chi, a loro avviso, ha salvato l'ultimo lembo di un patrimonio paesaggistico sempre più minacciato e aggredito, non più difeso neanche dalla Soprintendenza che, nell'esercizio della sua attività istituzionale, non ritiene di dover porre alcun baluardo a massicce iniziative imprenditoriali che lambiscono pericolosamente tutta l'area dell'Epipoli, come per esempio anche le miriadi di sedicenti cooperative.

Il Comitato Parchi aveva rilasciato questa dichiarazione all'indomani dell'atto di citazione: "Sappiamo bene che l'area dell'Epipoli è oggetto di mire speculative da oltre trent'anni, che quelle strutture, e quegli stessi operatori economici che oggi pretendono il risarcimento di danni dalla città, hanno beneficiato di una sanatoria edilizia che ha reso legittimi interventi di devastazione di quella delicatissima

area a ridosso delle Mura Dionigiane e di uno dei più grandi complessi monumentali del Paese". E aveva fatto eco il centro studi Davide contro Golia: "Riteniamo che la questione debba essere oggetto di una indagine consiliare - di una commissione di inchiesta - che accerti approfonditamente i termini della questione, e prenda spunto ed occasione da tali iniziative per dare quel segnale di discontinuità rispetto al recente passato, tenendo conto delle intenzioni espresse da autorevoli esponenti della maggioranza in ordine alla tutela della città dalla cementificazione selvaggia in corso (o forse in ordine ad altro? Prove di forza tese a raggiungimento di incarichi di sottogoverno o timore di alcuni consiglieri di venir scaricati dopo esser stati adoperati e spremuti?)".

L'avvocato Corrado Giuliano del Comitato Parchi delinea oggi i prossimi passaggi fondamentali: "Interverremo nel giudizio a favore delle ragioni della tutela della città e del suo patrimonio, a sostegno delle ragioni dei funzionari comunali e del Comune, se sarà con loro, rivendicando l'interesse, qualificato, quindi legittimo, seppure differenziato rispetto all'amministrazione, del Comitato parchi come delle altre associazioni ambientaliste. Ci opporremo al ricorso al Tar che la società Open Land ha presentato solo dopo aver esperito sia il procedimento penale che la causa civile con una scelta che a noi è apparsa soprattutto come un atto intimidatorio e insieme inquietante. Impugneremo, una volta esaminate le carte, se sarà il caso, il presunto concretizzarsi del silenzio-assenso che avrebbe consentito alla società di dare inizio ai lavori di demolizione del complesso edilizio della Fiera del sud. Sosterremo i denunciati se e quando vorranno rivalersi nei confronti di chi oggi li accusa".

ario agirà ormai in piena serenità di giudizio?"

Porizzare un nuovo strumento dell'azione amministrativa"



assenso, il che si configurerebbe purtroppo con una vera e propria deresponsabilizzazione da parte dei funzionari e di conseguenza con un'evidente lesione della tutela degli interessi generali che l'ente Comune deve perseguire".

In una circostanza come questa di cui si discute non si sarebbe dovuta esperire unicamente l'azione amministrativa tramite un ricorso al Tar?

"È evidente che un'azione così giuridicamente violenta, posta in essere da parte della società richiedente, che investe il piano civile penale e amministrativo insieme, fa riflettere. Il prosieguo delle indagini dovrà a questo punto dimostrare un quadro di inquinamento ambientale di tale portata e di tale rilievo da giustificare quanti ritengono che la violenza dell'azione della società non sia meramente condotta al fine di sbaragliare ogni possibile resistenza in seno al Comune. Personalmente, pur rimanendo fiducioso nell'azione della Procura, osservando quanto sta accadendo, mi pare di rivivere i giorni dell'assedio di Coen quando le truppe tedesche subirono un tale bombardamento da rimanere, per le 24 ore successive, in stato di sordità. Tuttavia Coen, malgrado l'enorme sforzo militare, uscì indenne e comunque capitolò

solo dopo 5 mesi. A mio avviso, gli investigatori dovranno e potranno considerare i comportamenti di molti più attori di quanti siano oggi sul palcoscenico di queste indagini, compresi tutti coloro che, a vario titolo, hanno ritenuto opportuno fare di questa una battaglia di natura personale, al di là degli stessi ruoli istituzionali ricoperti".

I funzionari indagati, tutti coloro che hanno ricevuto nel frattempo un avviso di garanzia, potrebbero a loro volta rivalersi sentendo lesa la propria onorabilità?

"Sì, se l'esito finale sarà una bufala, potrebbero presentare una denuncia per calunnia, ma mi preme evidenziare che, in ogni caso, il vero sconfitto è comunque destinato ad essere l'amministrazione. La risposta dei dipendenti comunali è segnale del profondo disagio che stanno vivendo in questi giorni, soprattutto perché sentono lontani da loro proprio quelli che dovrebbero dimostrare condivisione e sostegno. Quale funzionario, assumendo le mansioni di chi è stato costretto a spostarsi in altro ufficio, agirà, da questo momento, in piena serenità e con l'indispensabile equilibrio a tutela della legalità? Questo è il vero pericolo che sta correndo non solo l'amministrazione ma tutta intera la cittadinanza".

